

il commento

di CLAUDIO MARTELLI

## TRASFORMISMO A 5 STELLE

*NON CHE GLI altri partiti non presentino storture e magagne, ma quelle che il Movimento 5 Stelle sta mettendo in mostra in questi giorni convulsi impressionano perché contraddicono e snaturano quelli che erano caposaldi e tratti distintivi del movimento. Innanzitutto, dov'è finita la democrazia diretta? Dov'è il metodo nuovo e rivoluzionario, antidoto e toccasana capace di sostituire la democrazia rappresentativa e di mettere il popolo sul trono? Quello che doveva essere il suo mezzo, il suo veicolo pratico - la rete - con la libertà di accesso, di partecipazione e di voto garantita a tutti in condizioni di parità, è stata dato in monopolio esclusivo a un'associazione privata e a un'unica piattaforma entrambe intitolate al povero Rousseau, il troppo lodato filosofo della volontà generale. I militanti o si affidano a Rousseau o non hanno altro modo di partecipare alla vita del movimento. Ma anche coloro che chinano la testa non sono certi di poter partecipare al voto, né di potersi candidare, né che le votazioni avvengano secondo le regole e che i risultati siano rispettati. Con buona pace della conclamata trasparenza le sole cose che si vedono in trasparenza sono l'arbitrio dei capi e le proteste degli esclusi.*

*Anche il secondo pilastro dell'identità stellata - il rifiuto assoluto di allearsi con qualunque altra forza politica - sta venendo giù sgretolato dalle picconate di Luigi Di Maio. A conferma che dietro la volontà generale c'è sempre un generale che vuole comandare, il capo del Movimento ha dettato la nuova linea - un vero e proprio inno al trasformismo. «Alleanze prima del voto no, ma convergenze parlamentari dopo, sì, e aperte a tutti» ha annunciato Di Maio. Il popolo sovrano è avvertito: se vota 5 Stelle potrebbe far merenda con Salvini o con Bersani.*

